

Numerosi i comuni coinvolti dall'istallazione dell'Enel

Megacentrale di Gioia Tauro: la decisione agli abitanti

ARCI e Lega ambiente chiedono i referendum

Il problema interessa il destino industriale e occupazionale della zona e l'uso del grande porto - Maggioritario il fronte dei no - Un ricorso della Regione - Si prepara un incontro

Dalla nostra redazione
CATANZARO — A pronunciarsi sulla mega centrale a carbone di Gioia Tauro devono essere le popolazioni interessate. È questo il senso di una clamorosa proposta avanzata ieri dal coordinamento calabrese dell'ARCI e della Lega ambiente che hanno chiesto referendum consultivi sulla costruzione centrale da tenersi in tutti i comuni interessati. La decisione rilancia con forza il grosso problema che da oltre un anno sta interessando popolazioni, comuni, forze politiche e sociali non solo della piana di Gioia Tauro ma di tutta la Calabria. «La nostra decisione — dice Nuccio Iovene, del coordinamento regionale dell'ARCI — è motivata dalla scelta compiuta dal governo di non tenerne alcuna considerazione le numerose e documentate opposizioni alla mega centrale avanzate da enti, istituzioni, forze politiche e sociali della regione e da un vasto movimento d'opinione espresso in questi mesi chiaramente contro l'ipotesi della centrale». Sull'impianto dell'Enel è

in effetti aperta una polemica senza precedenti che tocca anche il destino industriale e occupazionale di una zona come quella di Gioia Tauro e l'uso che si vuol fare del grande porto di Gioia. Il fronte dei comuni e delle amministrazioni locali espressi per il «no» alla centrale è senz'altro maggioritario. A ciò vanno aggiunte le organizzazioni ambientaliste — il presidente di Italia Nostra, Giuseppe Spadea, si è espresso con nettezza contro l'impianto — un fronte ampio che attraversa anche i partiti della maggioranza (l'ultimo convegno in tal senso c'è stato sabato sera a Vibo Valentia, presenti esponenti del PSI, del PCI, del WWF, intellettuali, giovani, sindacati). C'è fra l'altro un ricorso della Regione Calabria avverso la costruzione pendente presso il TAR del Lazio anche se la giunta regionale calabrese ha facilmente accettato la centrale in cambio del varo da parte del governo di una proposta di legge per la Calabria già ampiamente discreditata. Il progetto dell'Enel prevede a Gioia Tauro la costru-

zione di una centrale a carbone di quattro sezioni, della potenza di 660 Mw ciascuna. Secondo alcuni dati forniti nel maggio scorso dalla ricercatrice Marina Alberti nel corso della conferenza programmatica del PCI calabrese, il consumo di carbone è di circa 5 milioni di tonnellate l'anno. Il deposito di carbone e la movimentazione soprattutto sotto l'azione dei venti possono provocare l'immissione in atmosfera di notevoli quantità di polveri che l'Enel prevede di abbattere — questa la tesi dell'Alberti — con alcune misure (schermi protettivi, eccetera) e con l'uso di prodotti anticorrosivi. Questi accorgimenti però — secondo gli studiosi — non costituiscono alcuna garanzia per il controllo delle contaminazioni delle acque meteoriche. Anche per lo smaltimento delle ceneri i sistemi previsti dall'Enel risulterebbero poco efficaci per l'abbattimento della maggior parte delle ceneri non trattenute dai filtri elettrostatici. Terzo elemento l'immissione di anidride solforosa e di ossidi di azoto che

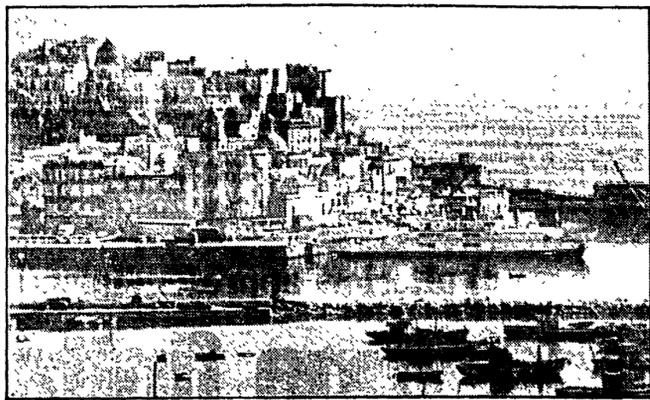
in parte vengono dispersi nell'atmosfera e in parte trascinati a terra dalle piogge dando luogo al fenomeno delle piogge acide. Proprio su queste possibili ripercussioni ambientali ora l'ARCI e la Lega ambiente rilanciano la battaglia su Gioia Tauro. «Di fronte all'arroganza — dice ancora Iovene — di chi a tutti i costi vuole installare un impianto che si rivelerà per la regione inutile e dannoso è giusto chiedere alle popolazioni che più direttamente saranno colpite da questo insediamento di esprimersi e dire la loro». In tale direzione ARCI e Lega ambiente invieranno nei prossimi giorni a tutti i sindaci interessati — la zona si estende fino a Tropea, nel Vibonese — una formale richiesta di convocazione del referendum da abbinare alle prossime elezioni amministrative regionali e si faranno promotori di un incontro fra tutte le forze che «in questi anni — dice Iovene — si sono battute contro la mega centrale».

Filippo Veltri

La proposta di legge presentata ieri

Pozzuoli, il PCI chiede 1500 miliardi per far vivere l'area flegrea

Conferenza stampa nella città del bradismo di Giorgio Napolitano, Geremicca, Sastro e degli amministratori comunali



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Miliecinquecento miliardi per far rivivere Pozzuoli. Il vulcano che preme sotto il comune flegreo sembra essersi placato. Nelle ultime ventiquattro ore i sismografi non hanno registrato scosse, neppure a livello strumentale. È la conferma che da alcune settimane il fenomeno è entrato nella fase calante. Gli studiosi mostrano un cauto ottimismo. La città torna a sperare. La rinascita di Pozzuoli è dunque possibile, ma occorrono investimenti e innanzitutto un quadro legislativo certo. È il postulato alla base della legge speciale per Pozzuoli e l'area flegrea (Bacoli, Monte di Procida, Quarto e una fetta della città di Napoli) proposta dai comunisti. Il testo — in tutto sedici articoli — è stato illustrato ieri mattina presso l'Hotel Solfatara nel corso di una conferenza stampa alla presenza dei compagni Giorgio Napolitano, Andrea Geremicca, Edmondo Sastro tra i firmatari della legge, e i dirigenti locali del partito tra cui Arturo Marzano e Camillo Sebastiano.

Innanzitutto i finanziamenti: la proposta del PCI prevede uno stanziamento di 1.520 miliardi nell'arco del quinquennio 1985-'89. Si tratta di una somma che va ad aggiungersi ai fondi già previsti per la costruzione dei nuovi alloggi di Montecusciolo destinati agli sfollati del centro antico. Ha sottolineato Geremicca: «Questa legge speciale mira a fare uscire la zona flegrea dalle secche dell'emergenza, per porre le basi di uno sviluppo economico, produttivo e culturale che renda conveniente alla popolazione locale convivere con il bradismo». I primi articoli della legge, infatti, prevedono un moderno sistema di controlli scientifici permanenti del fenomeno e delle sue evoluzioni, assieme ad una responsabile e capillare iniziativa di informazione ed alla predisposizione di serii, attendibili piani di protezione civile. Geremicca ha poi illustrato la normativa specifica circa le tecnologie e i materiali da adottare nelle costruzioni sottintendendo la novità delle introduzioni di incentivi (ben 900 miliardi) per coloro i quali intendono consolidare in maniera antisismica le proprie abitazioni.

Negli articoli successivi si passa a delineare le direttrici dei piani di assetto territoriale e di sviluppo economico con la definizione di misure di sostegno del reddito e dell'occupazione: particolare attenzione viene mostrata per la piccola e media industria, il commercio, l'artigianato, le tipiche attività locali come la pesca. «Si tratta — ha concluso Geremicca — di una proposta aperta al contributo dei sindacati, associazioni di categoria, forze culturali e imprenditoriali locali».

«Abbiamo presentato una proposta di legge che lega concretamente — ha commentato Napolitano — il problema del controllo del fenomeno bradissimico e delle misure rivolte a fronteggiarlo con una prospettiva di valorizzazione e sviluppo della zona flegrea. Le due questioni vanno affrontate insieme. In effetti, come per il terremoto del 1980, così anche per il bradismo a Pozzuoli e nell'area flegrea il governo nazionale e quello regionale si mostrano incapaci di andare al di là dell'emergenza, di non fermarsi al problema di un nuovo insediamento come quello di Montecusciolo, di dare risposte serie alla esigenza di un autentico programma di riassetto urbanistico e di sviluppo economico e civile dell'intera zona».

La legge speciale per Pozzuoli potrebbe diventare operativa entro la fine dell'anno — lo ha ricordato Marzano — se in primavera Camera e Senato l'approvano.

I.v.

NELLA FOTO: Una veduta di Pozzuoli

Oggi sciopero dei giornalisti per il rinnovo del contratto

ROMA — Oggi tutti i giornalisti italiani si asterranno dal lavoro per contrastare e respingere la posizione degli editori e della loro federazione che aprioristicamente si sono rifiutati di aprire la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre. Pertanto, oggi non andranno in onda tutti i notiziari e i giornali radiofonici e televisivi della RAI e delle emittenti private, mentre mercoledì 6 febbraio non saranno in edicola i quotidiani del mattino e del pomeriggio. Queste le modalità dello sciopero nazionale comunicato dalla FNSI: «I giornalisti delle agenzie di stampa si asterranno dal lavoro dalle ore 7 di martedì 5 febbraio alle ore 7 di mercoledì 6 febbraio. I giornalisti dei quotidiani si asterranno dal lavoro nella giornata di martedì, in modo da impedire l'uscita dei quotidiani del mattino di mercoledì 6 febbraio. I giornalisti dei quotidiani del pomeriggio si asterranno dal lavoro per l'intera giornata di mercoledì 6 febbraio per bloccare l'uscita delle edizioni dello stesso giorno. I giornalisti della RAI-TV e delle emittenti radiotelevisive locali si asterranno dal lavoro nella giornata di martedì 5 febbraio per bloccare tutte le edizioni dei notiziari radiofonici e televisivi della stessa giornata. I giornalisti dei periodici accumuleranno queste prime 24 ore di sciopero con le successive iniziative di lotta in modo da impedire l'uscita del periodico nella data che sarà concordata dagli organismi sindacali. I giornalisti degli uffici stampa si asterranno dal lavoro nella giornata di oggi. «La giunta esecutiva della federazione della stampa — prosegue il comunicato — in attuazione di quanto già deciso insieme con le associazioni regionali e con la commissione nazionale per le trattative, esonera da questa prima azione di sciopero i giornalisti soci delle cooperative tali riconosciute ai sensi della legge per l'editoria e cioè: «Paese Sera» di Roma, «L'Orca» di Palermo, «Il Manifesto» di Roma, «Brescia Oggi» e «Il Corriere Mercantile» di Genova».

Scarcerato un indiziato per la strage di «Cortile Macello»

PALERMO — Agatino Castorina, di 29 anni di Catania, arrestato il primo dicembre scorso perché ritenuto di essere uno degli esecutori materiali della strage di «Cortile Macello», in cui furono uccise otto persone, è stato scarcerato per insufficienza di indizi.

Prosciolto boss sospettato per l'omicidio Dalla Chiesa

PALERMO — Il presunto boss del popolare quartiere Kalsa di Palermo Tommaso Spadaro, è stato prosciolto, per mancanza di indizi, dall'accusa di essere tra i mandanti di oltre dieci omicidi e tra questi quello del generale Dalla Chiesa (tre settembre '82) e della strage della Circonvallazione (16 giugno '82). Il provvedimento è dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo.

Slitta forse al prossimo anno il processo Musumeci-Pazienza

ROMA — Slitterà forse all'anno prossimo il processo — previsto per il 20 febbraio — contro il faccendiere Pazienza e gli ufficiali del SISMI accusati di associazione a delinquere, peculato e rivelazione di segreti di Stato. Sarà sicuramente accolto, infatti, il ricorso del leale di Musumeci e Belmonte, l'avvocato Maurizio Di Pietro, che contesta la competenza del tribunale per uno dei reati, il segreto di Stato, destinato per la legge alla Corte d'Assise. Sarà dunque l'Assise a condurre l'intero processo sulle deviazioni dei «Servizi». Il «calendario» delle 3 Corti però è pieno fino all'86.

Nuovo processo per Ciancibilla Stavolta è accusato di minacce

BOLOGNA — Francesco Ciancibilla, il pescarese di 25 anni assolto recentemente per insufficienza di prove dall'accusa di aver assassinato l'insegnante del DAMS, Francesca Alinovi, sarà processato in pretura per minacce gravi. L'episodio è stato all'attenzione dei giudici nel corso del processo per omicidio in seguito ad un rapporto della polizia col quale si segnalava che Ciancibilla, alcuni mesi prima dell'omicidio della Alinovi, aveva minacciato con un coltello un vicino di casa. La Procura della Repubblica ha trasmesso per competenza gli atti alla pretura; Ciancibilla sarà processato probabilmente nell'autunno prossimo.

Precisazione

In data 6 maggio 1979 «l'Unità» ha pubblicato un articolo dal titolo «Come i NAP uccisero per le strade di Roma». In detto articolo si affermava fra l'altro, che la signora Vittoria Papale nel processo che stava per essere celebrato, era anche accusata di aver tentato di ammazzare il brigadiere di Pubblica sicurezza, Antonio Tuzzolino. Nello scusarsi di essere incorsi in tale errore, dobbiamo dar atto alla signora Papale che da tale imputazione essa era stata invece assolta sin dalla fase istruttoria e che tale proscioglimento era stato poi confermato dalla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Roma.

Il Partito

Convocazione

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana (ore 10) di oggi, martedì 5 febbraio, e a quella successiva. ... Il Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocato per mercoledì 6 febbraio alle ore 11. ... Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi martedì 5 febbraio alle ore 10. ... I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi martedì 5 febbraio.

Seminario sulla pace

Nel giorno 9, 9 10 febbraio si svolgerà a Roma un seminario del Coordinamento Nazionale dei Comitati per la Pace sulle questioni internazionali. Il programma dei lavori è il seguente: Venerdì 9/2 ore 21: riunione plenaria di apertura. Sabato 9/2 ore 9/13: «Stabilizzazione o accelerazione della conflittualità tra i blocchi? Idee, obiettivi, lotte del movimento». Gruppi di lavoro: la nuova qualità dei processi di riarmo. Le trattative di Ginevra: scontro o accordo tra i blocchi? Disarmo e democrazia. Diritti umani. Ore 15/19: le aree calde: un mondo che esplode. Gruppi di lavoro: Mediterraneo; Centro America; Nord Sud; guerra dimenticata. Ore 21: informazione e discussione sull'azione internazionale del movimento. Domenica 10/2 ore 9: reportages dai gruppi e discussione sulla campagna. Ore 13: Conclusione. Per informazioni, rivolgersi alla sede del Coordinamento, Via Music Clementi 68a, tel. (06) 3611459/3612851.

Conferenza sullo sport

Il 15/16 marzo 1985 si tiene a Roma, nella Sala Congressi — presso la piscina coperta del Foro Italo — la 2ª CONFERENZA NAZIONALE del PCI sullo SPORT, organizzata dalla sez. Associazionismo Culturale.

I problemi della casa

Domani alle ore 11, presso la sala stampa della direzione del PCI, in via dei Polchi, 43, avrà luogo la conferenza stampa sulle questioni della casa e del territorio aperte in Parlamento: sfratti, condono, legge dei suoli, riforma dell'imposizione fiscale, difesa del suolo. Sarà presente il senatore Lucio Libertini, del dipartimento economico della direzione comunista e il professor Raffaele Maiti, responsabile della sezione ambiente del PCI.

Nel corso della conferenza verrà inoltre esposto il programma della conferenza nazionale del PCI sulla casa e sul territorio, prevista per il 9, 10, 11 marzo al Palazzo dello Sport di Roma.

Auguri al compagno Sindici

Aristide Sindici, militante prezioso del partito, partigiano romano, è festeggiato gli 85 anni, attorniato dai figli e dai nipoti. Tanti auguri dell'Unità e dai compagni della sezione Lanicci.

Annunciato ieri in consiglio comunale a Napoli il voto favorevole sul bilancio

Pannella e un ex Msi salvano la giunta

L'esponente radicale ed il transfuga missino fanno da stampella al pentapartito minoritario - I comunisti querelano il deputato del PR per una serie di accuse rivolte al PCI ed all'ex amministratore di sinistra - Ancora incerta la data del voto - Prossima seduta venerdì

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il pentapartito ha accolto a braccia aperte Marco Pannella e il missino «pentito» Franco Voliario. In una Sala dei Baroni surriscaldata e vocante i due hanno sigillato ieri un «patto di ferro» con Scotti, D'Amato e Galasso, assicurando il loro sì al bilancio. Il corteggiamento era in corso da tempo, ieri l'ufficializzazione. Pannella e Voliario rappresentano i due voti — tanto attesi e sospirati — che consentono alla coalizione di pentapartito di compiere il miracolo partenopeo: da minoritaria eccola diventata maggioranza. Raggranellati così i 41 voti necessari per approvare il preventivo 1985, lo spettro dello scioglimento anticipato del Consiglio comunale si è dissolto. Il documento contabile verrà messo in votazione venerdì o, più

probabilmente, lunedì prossimo. Ma a questo punto più nessuno ha fretta e l'esame delle entrate e delle uscite del Comune potrà andare avanti con calma anche per qualche altra settimana. Ci si chiede, solo adesso, se il leader radicale entrerà «organicamente» a far parte dell'alleanza pentapartita. E l'ex fascista Voliario verrà ricompensato con qualche incarico assessoriale o, più discretamente, con una poltrona in un ente controllato dal Comune?

La cronaca del Consiglio comunale si snoda dalle 11 di ieri mattina fino a tarda sera in una estenuante guerra di posizione. C'è molta attesa e una punta di tensione. I comunisti hanno preannunciato la loro intenzione di giungere alla votazione del bilancio in un'assemblea straordinaria, affinché si verifichi il necessario chiarimento politico, senza inutili rinvii e perdite di tempo. Mentre i vari gruppi si riuniscono in salotti e salette del Maschio Angiolino, Marco Pannella viene allo scoperto. Anticipa ai giornalisti una lunga dichiarazione nella quale sottolinea «l'assoluta opposizione alla procedura richiesta dal PCI di votare subito il bilancio». Non è tutto. «Vi sarò votato, e voto favorevole radicale — aggiunge — solamente a partire dall'acquisita certezza che il progetto di una nuova area metropolitana (la «Grande Napoli») e di elezione diretta del sindaco è sul punto di divenire legge della Repubblica». Una vecchia idea, questa di Pannella, che sembra ora diventata merce di scambio per strappare un sì che per il pentapartito vale un altro anno di gestione del potere. Non è forse un caso

che gli elogi dell'esponente radicale siano rivolti innanzitutto agli uomini della Democrazia cristiana, Cirino Pomicino, Ugo Grippo, Enzo Scotti: «Ho constatato che la DC sembra determinata a percorrere con la decisione e l'urgenza necessaria, questa strada». Come già in Parlamento sul decreto per la fame nel mondo, anche nel Consiglio comunale di Napoli si è celebrato un ibrido connubio tra Partito radicale e scudocrociato. A sua volta il PSI, per bocca del suo segretario provinciale, l'onorevole Giuseppe Demitri, annuncia di aver consegnato a Pannella una proposta di legge per l'elezione diretta del sindaco: «Mi è sembrato molto interessato, nei prossimi giorni la faremo firmare da tutti i parlamentari napoletani e la presenteremo ufficialmente», sostiene l'esponente socialista. I giochi sono dunque, a questo punto fatti. Anche se per Pannella resta l'imbarazzo di dover spiegare all'opinione pubblica i perché della sua scelta. Eccoli allora esibirsi in furiosi e violenti attacchi al PCI accusato di essere al centro di pratiche illecite, di ricattare la Giunta in carica. Affermazioni a cui il PCI ha replicato annunciando querela da parte del compagno Geremicca, Ranieri e Impegno.

Più riservato invece il comportamento dell'ex fascista Voliario il quale ha fatto circolare una sua nota in cui ricorda di essersi «pentito» qualche mese fa e di essersi convertito alle tematiche ecologiche; si è anche fatto proclamare segretario di un partito verde italiano. «Sono i paradossi napoletani — commenta con sarcasmo il comunista Carlo Ferrarriello — i radicali fanno i democristiani, e i neri diventano verdi». Perplesità e dubbi su tutta l'operazione spregiungano d'altronde anche in casa socialista: «Pannella vuole solo scansare il voto del 12 maggio — dice l'onorevole Giulio Di Donato — stabilirà non significa solo superare il bilancio, ma anche garantire in seguito una maggioranza». Incalza il capogruppo del PCI Berardo Impegno: «L'esponente radicale è diventato il timoniere del rinvio: vuol portare il voto sul bilancio alle calende greche. La nostra opposizione sarà netta; dimostreremo nei fatti l'inconcludenza e la pericolosità con cui il pentapartito ha disamministrato la città».

Luigi Vicinanza

Giapponesi in Italia per l'allarme sismico

ROMA — L'evacuazione del 23 gennaio è un episodio storico nel campo della prevenzione dei terremoti. È un'esperienza che ci interessa molto e che vorremmo conoscere sotto tutti gli aspetti. ... parlare così il professor Okabe, dell'Università di Tokio, giunto in Italia insieme con i professori Suzuki, Saito e Maeda per studiare i risultati del terremoto probabile e annunciato — soprattutto da un punto di vista di impatto psicologico. «Sarà interessante — hanno detto gli studiosi giapponesi — parlare con la gente sentire le loro reazioni e inoltre esaminare come ci si è mossi in una situazione di allarme sismico».

Giapponesi in Italia per l'allarme sismico

un'indagine per conto dell'Amministrazione provinciale di Shizuhka, a circa 150 chilometri da Tokio. La provincia fa parte della regione del Tokai dove, secondo i sismologi giapponesi, potrebbe avvenire un terremoto catastrofico entro il Duemila. Ciò significa che ogni momento può essere quello in cui la terra tremerà. E per questo

— ha dichiarato il professor Suzuki — che stiamo promuovendo una politica di osservazione dei movimenti della crosta terrestre e prendiamo in considerazione ogni esperimento che viene fatto in qualsiasi posto del mondo.

In Giappone gli esperimenti di protezione civile vengono fatti con regolarità, ma non è mai stato dato un «allarme pre-sismico». Gli studiosi, quindi, vogliono saperne di più sulle reazioni psicologiche che una tale prova ha avuto tra gli abitanti della Garfagnana per poterle, in certo qual modo, utilizzare sia pure in un paese, come il Giappone, così diverso dal nostro per usi e costumi. Ma la paura e il panico, si sa, sono, purtroppo, uguali in tutto il mondo.

Il PCI presenta una serie di proposte concrete per aiutare il turismo italiano

E se al turista non bastano il sole e il mare

ROMA — Più finanziamenti per il turismo italiano, razionalizzazione dell'intervento pubblico, aiuti all'iniziativa privata. Queste le proposte concrete che il PCI ha presentato ieri per il settore turistico. Un settore decisivo per lo sviluppo sociale ed economico, ma che attraverso un periodo di difficoltà acute: dal calo del flusso di turisti stranieri al mutare veloce dei consumi degli italiani, alla crisi economica che penalizza i consumi turistici in quei paesi che non adeguano rapidamente la propria offerta.

«Siamo — ha detto Zeno Zaffagnini, responsabile del gruppo turistico della direzione del PCI — ad un punto di svolta: o ci avvia in tempi rapidi ad elaborare una politica turistica nazionale oppure viviamo il pericolo che le attuali difficoltà si trasformino in crisi». E in questo punto di svolta il PCI ha detto la sua con la conferenza nazionale tenuta a Firenze nel novembre scorso con il documento presentato ieri alla stampa da Zaffagnini, dell'on. Caprili e da Gian Franco Borghini.



«Ma razionalizzare l'esistente». Così si chiede una legge di adeguamento strutturale e finanziario dell'ENIT (dotando di altri trecento miliardi), si propone di far assumere alla CPT il ruolo di «tour-operator» immettendo anche capitale cooperativo e privato: si chiede un riordino della SEMI. Ma non si dimentica che oggi il Mezzogiorno ha una potenzialità turistica enorme non adeguatamente sfruttata. Anzi: sui mille miliardi previsti per gli itinerari turistici nel Sud si stanno spendendo con interventi a pioggia solo duecentocinquanta miliardi. Sui restanti settecentocinquanta permangono il mistero più assoluto: quanto e come saranno spesi dai ministri? E si viene alle proposte finanziarie. Il PCI giudica «del tutto inadeguato» l'intervento dello Stato (trecento miliardi dalla legge-quadro, quaranta miliardi di dotazione dell'ENIT) e propone un contributo triennale di almeno due miliardi che potrebbe essere così ripartito: novecento miliardi per rifinanziare la legge-quadro, cinquecento miliardi per sostenere progetti finalizzati alle innovazioni tecnologiche e a servizi reali alle imprese, trecento miliardi di dotazione ENIT e il rimanente per incentivi ai trasporti.

NELLA FOTO: Una veduta di Pozzuoli